



OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

Libero

Domenica 3 giugno 2007



D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI ANNO XLII NUMERO 132 EURO 1*

FESTA DELLA REPUBBLICA

E NON SE NE VERGOGNANO

Il governo tratta il generale Speciale come un cameriere. L'ex pm Di Pietro stranamente si nasconde. Il centrodestra non affonda il colpo contro Prodi

Sale la tensione tra i Poli, dopo la decisione del governo di trasferire il generale Roberto Speciale alla Corte dei Conti. Prodi rivendica la «correttezza dell'esecutivo». Berlusconi, applauditissimo alla parata del 2 Giugno, si rivolge al presidente della Repubblica: «Saliremo al Quirinale». Ma Napolitano glissa: «Non coinvolgetemi»

di VITTORIO FELTRI

Poveracci, non sanno più cosa inventare per rimanere inchiodati alla cadrega. L'ultimo episodio è degno del peggior Ceausescu, ammesso che ve ne fosse uno migliore. Siccome Visco aveva combinato un pasticciaccio brutto, «consigliando» indebitamente al generale Speciale di trasferire alcuni ufficiali impegnati a indagare su Unipol (il sancta sanctorum dei comunisti), se ne sarebbe dovuto andare a casa, una volta scoperto. Andare a casa? Figuriamoci se un tipino così recita il mea culpa e si ritira. Infatti. Lui e il governo hanno fatto in modo, con una manovra da pomeriggio dei lunghi coltelli, che fosse il signor comandante ad accomodarsi fuori dalle palle.

Tutto questo schifo per evitare che il Senato discutesse dell'incidente e magari votasse contro il viceministro alle Finanze. Prodi e compagnia hanno salvato la poltrona ma non la faccia che, d'altronde, non era granché neanche prima.

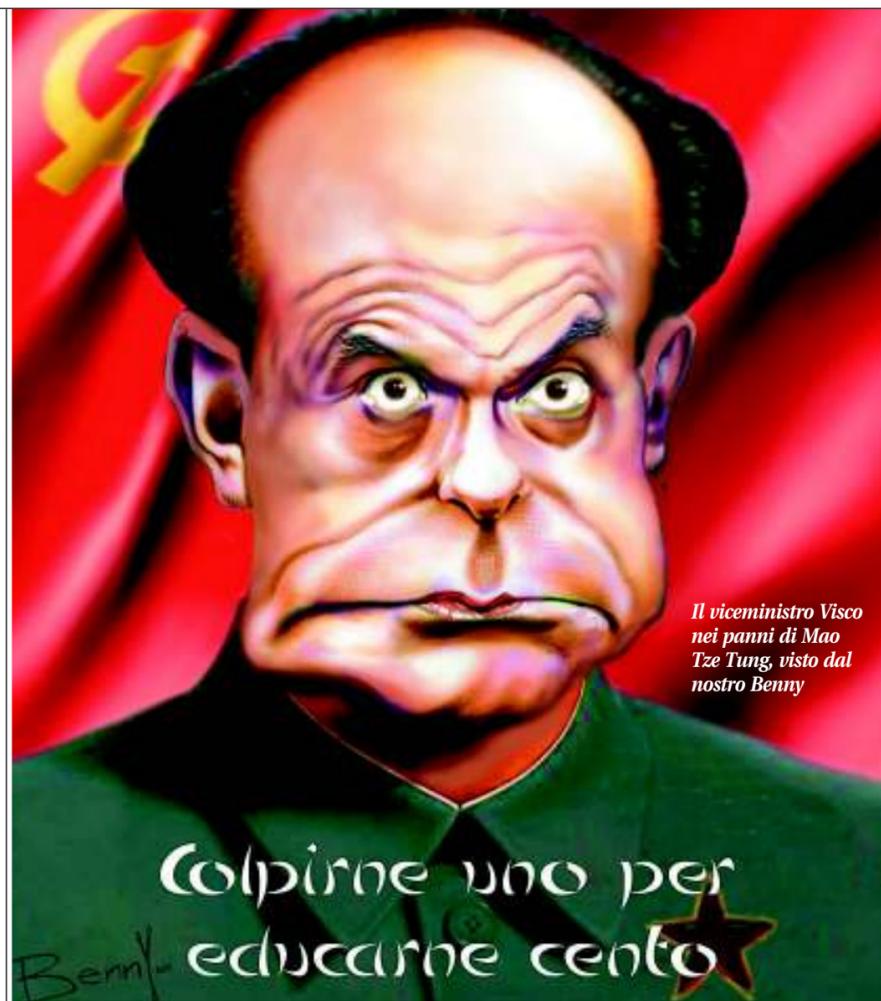
La storia è nota fin nei dettagli e l'abbiamo riassunta solo per chi avesse perduto le puntate precedenti. Ora, quel che conta, è altro: cosa intende fare la opposizione onde sputtanare adeguatamente i bananieri del golpetto? La mia previsione è: niente. E questo niente deprime ancor di più della porcata studiata e realizzata dai mortadellari. È desolante vivere in un Paese in cui un membro del governo tratta come un cameriere il capo delle Fiamme Gialle (con l'assenso del premier), ma è ancor più desolante vivere in un Paese che glielo lascia fare. (...)

segue a pagina 3

PENA DI MORTE

Povero Pannella, tradito dai compagni

di RENATO BRUNETTA a pagina 12



Il viceministro Visco nei panni di Mao Tze Tung, visto dal nostro Benny

Immigrazione Amato, zitto zitto, si fa la sua sanatoria

di MATTIAS MAINIERO

Doveva essere un Paese aperto, sta per diventare una casa chiusa. Benvenuti nel Bordello Italia. Accomodatevi, lavoratrici del sesso, schiave vere e presunte. Accomodatevi anche voi, muscolosi signorini con tette e minigonne, tacchi a spillo e piede numero 48. (...)

segue a pagina 8

LA CASTA

Rutelli finanzia la società di Cesa

di FAUSTO CARIOTI a pagina 11

LA LEGA A PONTIDA

Dà Bossi, il federalismo resta la nostra speranza

di OSCAR GIANNINO

Carissimo Umberto, oggi picchia tosto. Al Prato di Pontida puoi permetterti di fronte al popolo festante della Lega un orgoglio che pochi altri e forse anzi nessuno, tra i leader del centrodestra, può vantare a buon diritto come te. La Lega ha sbaragliato ogni predizione menagramo alle recenti amministrative. (...)

segue a pagina 9

PAPA ASSEDIATO

L'ultima su Ratzinger? È un teologo ignorante

di RENATO FARINA

Che gli ha fatto di male Ratzinger a tutta 'sta gente? Adesso lo accusano contemporaneamente di: A) voler imporre alla società civile la legge morale della Chiesa cattolica, la quale, appoggiandosi alla Bibbia, considera la pratica omosessuale contronatura. Ha addolcito il linguaggio nel catechismo, ed è diventata «oggettivamente disordinata». Niente da fare: è omofobo. (...)

segue a pagina 13

CENTROSINISTRA

D'Alema in barca L'Unione in alto mare

di MICHELA VITTORIA BRAMBILLA

Figuriamoci se non ho rispetto per chi ha passione per il mare e per la vela. Ed è un rispetto ancora maggiore, se questa passione ce l'ha un uomo politico, perché allora vuol dire che anche lui, contrariamente a quel che pensa molta gente, ha, in fondo, un'anima che palpita per le cose belle del mondo. (...)

segue a pagina 9

ELIMINA IL SUPERFLUO CON SINEPIL BIO-COMPLEX.
Sinepil rallenta la crescita dei peli fino alla loro graduale scomparsa. Prova Sinepil Viso, Sinepil Corpo e Sinepil Parti Dedicato, dirai addio ad epilatori e cere. Risultati che NON si vedono.

Il caso Massimo Fini I valori di oggi sono le canzonette di ieri

di MARCELLO VENEZIANI

È meglio una testa vuota o una testa mozzata? È meglio lavorare in Piazza Affari o farsi esplodere nel suo atrio? Via, non facciamo i bambini, non giochiamo alla guerra e a chi le spara più grosse. Ho letto il pezzo di Massimo Fini "Cercio ideali e sono disposto a tutto". E l'ho condiviso per metà, la prima. Cerco ideali. Bravo, anch'io. Nella seconda parte invece ho subito ritrattato. Meglio essere (...)

segue a pagina 27

La polemica Ibrahimovic, Libero e le palle sotto rete

di DIEGO MINONZIO

Zlatan Ibrahimovic è il tipico calciatore dei nostri tempi. Bravissimo a giocare con la palla, molto meno con i congiuntivi, per niente con il rispetto delle persone. Insomma, uno uguale a tutti gli altri.

L'altroieri, il fuoriclasse dell'Inter ha rilasciato alcune dichiarazioni alla "Gazzetta dello Sport" per smentire l'intervista pubblicata da "Libero" il 23 maggio (...)

segue a pagina 39

Cedere Rilevare un'Azienda
Numero Verde Gratuito 800.696440
aziendaitalia.com
Oltre 13.000 Richieste di Compravendita per Rapide Conclusioni alle Migliori Condizioni di Mercato
AZIENDA ITALIA S.p.A.

In edicola con Libero da martedì 5 giugno

Laclos - Le relazioni pericolose

€ 5,00 + il prezzo del quotidiano

n. verde 800-984824

* Con: "I GIOIELLI INDISCRETI" € 6; "CINEMA, PROFONDO ROSSO" € 3,50; "JUSTINE" € 3; "I SINDACATI" € 3,50.

Prezzo all'estero: CH - Fr. 2.80 / Canton Ticino - Fr. 2.50 / MC & F - € 1.85.

CODA DI PAGLIA *Se era convinto di avere ragione, perché Visco non ha denunciato Speciale? La scelta dell'esecutivo di ritirargli le deleghe suona come un'ammissione di colpa*

PAESE DESOLANTE *Il problema è che la Cdl non sembra in grado di far nulla. Il comportamento del viceministro è desolante, ancora di più è che il Paese glielo permetta*



VINCENZO, COSA COMBINI?

Sono giorni difficili per il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco. Nonostante la rinuncia alla delega sulla Guardia di Finanza non si placano le polemiche per le sue presunte pressioni al comandante delle Fiamme Gialle perché rimuovesse gli ufficiali che indagavano su Unipol. E ieri lo scontro politico si è spostato al convegno dei giovani industriali con Gianfranco Fini che ha attaccato il ministro delle Attività produttive Pierluigi Bersani (foto sopra) (oly e ansa)

Il forum dei giovani industriali

Fini attacca Bersani: è stata una porcata E la platea di Confindustria lo applaude

■ ■ ■ SANTA MARGHERITA LIGURE

Uno scambio di battute molto vivace fra Gianfranco Fini e il ministro Bersani ha infiammato l'ultima giornata del Convegno dei Giovani Industriali a Santa Margherita Ligure. Solo il tempestivo intervento del padrone di casa, il presidente degli under 40 di viale dell'Astronomia Matteo Colaninno, ha impedito che l'atmosfera si accendesse facendo impallidire il ricordo dei fischi che segnarono la convention di Vicenza dello scorso anno.

CORI DI FISCHI SUL MINISTRO

A innescare la miccia le dimissioni del comandante generale della Guardia di Finanza, Speciale imposte dal consiglio dei ministri di venerdì. «Non ho alcuna intenzione di dialogare con Bersani come se non fosse accaduto nulla», ha esordito l'ex vice presidente del Consiglio. «Il governo ha scritto una delle pagine più vergognose della storia d'Italia, la dimostrazione che c'è una vera emergenza democratica».

«Noi abbiamo fatto un gesto limpido», ha replicato Bersani.

«Voi avete fatto una porcata» è stata la secca risposta di Fini. Il clima, su queste parole, ha cominciato progressivamente a vivacizzarsi nonostante i tentativi di David Sassoli, mode-

ratore del dibattito, di riportare la calma.

A scaldarsi era la sala ancor più della tribuna. Le parole di Bersani, infatti, erano accolte da fischi e cori di disapprovazione mentre quelle di Fini sono state applaudite con partecipazione. «Mercoledì», ha garantito Bersani «vi porteremo le ragioni della decisione del governo».

Dalla platea un coro di fischi che diventava ancora più imbarazzante perché assolutamente spontaneo. Difficile, data la situazione, pensare ad una claque organizzata.

«NON ANDATE FUORI TEMA»

«Non intendo discutere», ha risposto Fini «con l'esponente di un governo che ha avuto un comportamento poco trasparente e non moralmente e politicamente accettabile». Ancora applausi. A quel punto ha preso il microfono Colaninno chiedendo agli ospiti di attenersi al tema del dibattito.

«Se due delle persone più rappresentative, capaci e oneste del mondo della politica litigano così, è dura», commenterà più tardi, durante il suo intervento il presidente Montezemolo. Poi guardando la sala: «Si sono comportati come due energumeni». Temendo di non essere stato capito: «Insomma come Massa e Raikonen». Negli occhi del presidente c'è solo la Ferrari a quanto pare.

N.SUN.

verno è un fatto assodato. «Sono ai ferri corti tra di loro, sono divisi su tutto, ma più vedono perdere il proprio consenso più si tengono stretti alla poltrona», ha confidato sconcolato Berlusconi ad un deputato del suo entourage che lo accompagnava in piazza Venezia. Eppure ieri Berlusconi era di ottimo umore. Forse sarà stata la gente che lo acclamava, o forse quel generale Roberto Speciale appena silurato dal governo, che quando lo ha incontrato, sulla tribuna dei vip, al suo «tanti auguri e in gamba, generale», si è messo sull'attenti e poi gli ha stretto la mano: «Sempre agli ordini».

atto di ritorsione nei suoi confronti non possiamo accettarlo». Non ci sta a passare per traditore. Anzi, ricostruisce Di Pietro, «nel vertice dell'Unione di venerdì abbiamo parlato della vicenda Visco e all'inizio sembrava che fossi io l'imputato. Io, invece, stavo denunciando l'accaduto». Non si sono comportati bene gli alleati. «Evidentemente le argomentazioni che ho portato avanti erano convincenti se è vero, com'è vero, che il premier ha accettato le dimissioni dalla delega sulla Guardia di Finanza presentata da Visco». All'ex pm, ora ministro delle Infrastrutture, è pure venuto un dubbio: «Il Consiglio dei ministri ha deciso di rimuovere il Comandante della Guardia di Finanza. Ma se fosse una ritorsione? Non si è potuto trasferire i subalterni del comandante Speciale quindi si è rimosso lui stesso. Staremo a vedere, Italia dei valori vigilerà», scrive. Già domani Di Pietro farà sapere «cosa esattamente» il suo partito vuole sentirsi dire dal governo mercoledì al Senato. Sempre che il premier, come ha annunciato ieri, non riesca ad evitare il dibattito.

L'editoriale

Prodi senza vergogna, il Polo lo grazia

Il governo traballa e pensa a salvare la poltrona. Ma la destra non affonda il colpo

■ segue dalla prima
VITTORIO FELTRI

(...) Tonino Di Pietro sembrava dovesse spaccare il mondo, invece, al momento di agire è fuggito a Bergamo con la coda fra le gambe, confondendosi tra i finti tonfi che, nonostante la vicenda Speciale (uno sputo in faccia ai militari), hanno festeggiato ieri, 2 giugno, il trionfo della Repubblica (delle banane) con un bagno di retorica nauseabonda. Silvio Berlusconi e la sua truppa affamata di trippa, dopo aver annunciato con la bava alla bocca una manifestazione di piazza allo scopo di sollecitare il trasloco di Prodi (visti i risultati elettorali), si sono limitati a una difesa d'ufficio del generale declassato a revisore dei conti perché accusato di insubordinazione nei confronti di Visco. Una difesa blanda, poco convincente.

Che speranza ha il cittadino nella rinascita non dico della Patria ma almeno della dignità nazionale? Zero. I sindacati, abituati a scioperare in appoggio a qualsiasi sciagurato, addirittura i lavoratori (si fa per dire) dell'Alitalia, non hanno mosso un dito in solidarietà a Speciale, nella circostanza abbandonato da tutti eccetto dai colleghi, cui però il regolamento vieta di parlare. Non ci resta che sacramentare e confidare in una calamità naturale. Le forze della ex Cdl non sono in grado di abbattere il Palazzo.

Mai come in questo momento ci sarebbe bisogno di un centrodestra compatto e battagliero; viceversa Casini ha il suo bel daffare per distruggere il bipola-

rismo; Fini ha problemi nel partito e con i partiti fratelli; Berlusconi è consapevole di non poter riprendere i fili della baracca; la Lega, euforica per la brillante performance nelle amministrative, non ha voglia di pensare a rimettere in sesto la coalizione.

Ciascuno, insomma, ha motivo di ripiegarsi su se stesso. Intanto il governo, pur ammaccato e zoppicante, prosegue nel suo mesto cammino calpestando la Guardia di Finanza e questo straccio di democrazia.

Fa impressione leggere gli articoli de "la Repubblica". Quello di Carlo Bonini è un profilo di Roberto Speciale da far rizzare i capelli. L'alto ufficiale ne esce come un fessacchiotto che all'Accademia militare di Modena è passato dal buco

della chiave e con le ossa rotte; un mediocre senz'arte né parte; un burattino che ha fatto carriera a furia di signorsi e di tacchi battuti; un attendente di Pollari ignorato dai potenti, incluso Berlusconi; una nullità. Il fatto che il già allievo dell'Accademia, miracolato dai superiori non sia perché, abbia tre lauree viene liquidato in due righe nella didascalia. Nel pezzo, non un cenno.

Non che tre lauree siano garanzia di una fulgida intelligenza; però fanno dubitare che chi le ha conseguite fosse una sorta di Calimero fra i cadetti di Modena. Vabbé. Poniamo che Speciale sia inadeguato, troppo piccolo per reggere il comando della Gdf. Se ne accorgono solo adesso? Se un governo necessita di quindici mesi per capire che un comandante

è pirla, forse anch'esso ha qualche pirlacchione al proprio interno. Un governo così sicuro del fatto suo che, mentre con una mano licenziava Speciale trascurando di dire perché, con l'altra ritirava le deleghe al viceministro delle Finanze affidandole a Padoa-Spocchia. Il che, consentirà Bonini, non è un contributo di chiarezza.

Probabilmente la maggioranza è interessata a confondere le acque; i fatti ingarbugliati non appassionano la gente, la quale, se non afferra i termini della questione, volta pagina e chi si è visto si è visto. Ma qui siamo di fronte a un caso paradigmatico di soperchieria: il ministro ordina illegittimamente al generale di far seccare alcuni ufficiali. Il generale dimostra l'illecito con carte e testimonianze. Il resto è chiacchiera.

Il Giornale, tramite il suo cronista Nuzzi, è venuto in possesso dei documenti e li ha pubblicati. Ha fatto il proprio dovere.

Se Visco era convinto di aver ragione perché ha atteso scoppiasse lo scandalo giornalistico? Perché lui e il suo governicchio non hanno proceduto tempestivamente contro il generale?

Comunque la si giri questa faccenda dà torto all'esecutivo, il cui imbarazzo traspare e spicca con prepotenza se si considera che il provvedimento è stato assunto contro il comandante alla vigilia - e sottolineato alla vigilia - di un dibattito in Senato dall'esito incerto; talmente incerto da far tremare i polsi a Romano Prodi. E questa ha tutta l'aria di una involontaria ma palese ammissione di colpa.

NON C'È PARAGONE

Al Senato, ostruzionismo!

Golpe o porcata, resta il fatto che il governo riesce a fare quello che più gli garba, nel silenzio generale. Se una cosa del genere l'avesse soltanto pensata - non dico fatta - il governo di Berlusconi, sarebbe venuto giù il mondo. L'Economist, l'Espresso e Repubblica avrebbero gridato al regime, alla dittatura e chissà cos'altro. Persino Topolino avrebbe invocato l'aiuto del commissario Basettoni. Con Prodi, nulla. Lui è Bambi. Lui è Alice nel Paese delle Meraviglie. Ovviamente quello che è accaduto è di una gravità inaudita. Il Cavaliere ha perfettamente ragione quando si lamenta che il centrosinistra ha occupato tutto quello che si poteva occupare. Ma non basta: il centrodestra deve restituire pan per focaccia. Da domani, c'è una sola cosa da fare: ostruzionismo. Al Senato non devono più toccare palla. Bloccare tutto. E poi vediamo se Napolitano non avrà più niente da dire...